

Veicolare il talento: la grande sfida dell'industria audiovisiva

ALESSANDRA PASTORE

Il mercato audiovisivo è permeato da un'esigenza trasversale a generi, formati e professionalità: la costante ricerca di talenti emergenti. Ma il talento si accompagna a una sfida che, qualora sottovalutata, ha il potere di minarne la crescita sana e serena: il realizzare uno strabismo virtuoso tra lo sviluppo organico e fedele alla personalità dell'autore pur nel rigido schematismo di un'industria, quella audiovisiva, con specifiche esigenze legali, finanziarie e di tempi di realizzazione.

La ricerca e la formazione dei talenti è una scommessa talmente delicata che in pochi hanno la tenacia di confrontarsi, e di questi solo una parte dimostrano di avere la capacità di guidare gli emergenti e la loro esuberanza creativa nel pieno rispetto di un'identità artistica.

Partito anch'esso sulla spinta di un talento in erba, il Premio Mattador ha nel corso degli anni accettato la sfida e mantenuto la promessa rimanendo fedele a se stesso e alla verve creativa di coloro che si propongono di accompagnare. È stato quindi per me un connubio naturale quello creatosi con la squadra Mattador, nell'idea condivisa di "formazione" come una trasmissione di esperienze, una palestra e una tappa ormai obbligata di coloro che sentano l'esigenza di crescere, formarsi e confrontarsi in un ambiente al contempo professionale e protetto.

Da qualche anno ho infatti la fortuna di incontrare e dialogare con partecipanti, tutor e organizzatori di Mattador. Un dialogo che, come rare volte succede, riesce ad impreziosire e ad arricchire ogni parte coinvolta.

Nel mio lavoro all'interno dei mercati europei dell'audiovisivo e di affiancamento ai produttori per gli aspetti legali e finanziari di un film, ho la necessità e l'obbligo professionale di traghettare gli emergenti verso gli aspetti più sconosciuti e ostici della realizzazione di un film, dando loro uno spaccato di quello che il mercato si aspetta da chi del cinema vuole fare una professione, chiedendo loro di familiarizzare con bandi, piani finanziari e contratti. Un viaggio nel quale accompagno anche i giovani autori Mattador, un sentiero per loro sconosciuto ma non insicuro, del quale pian piano iniziano a conoscere aspetti ignoti, meccanismi rigidi ma, scoprono con loro stupore, a tratti estremamente creativi.

Alla fine del nostro viaggio insieme, lo stupore è anche mio, sempre lo stesso e ogni volta più intenso: emerge forte la loro sete di sapere, capire, parlare un linguaggio che scoprono essere alla loro portata, e di sentirsi davvero parte dell'audiovisivo finalmente riconosciuto come una solida industria. E lì emerge con chiarezza: il talento e la tenacia di questi ragazzi non è solo circoscritta alle storie, ma è il propulsore del loro posizionamento nel cinema come futuri professionisti.

E quando le loro domande, precise, pertinenti, spesso complesse, sono terminate, vedo chiaramente anche il mio personale arricchimento e la sfida che ora riguarda me più di loro: se è vero che i giovani talenti debbano fare lo sforzo di capire il complesso meccanismo dell'industria per diventare professionisti, è altrettanto vero che spetta a noi, che nel professionismo ci siamo già, preparar loro il terreno affinché possano crescere e svilupparsi restando fedeli all'industria, alle loro idee e a quello che di più prezioso hanno e potrebbero trasmetterci: la loro unicità artistica.